2322

RB32119

GIOVANNA DI CASTIGLIA

TRAGEDIA LIRICA IN QUATTRO ATTI

MUSICA DEL MAESTRO

VINCENZO BATTISTA

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO S. CARLO

Nella primavera del 1863.

NAPOLI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DEL COSMOPOLITA

strada fuori porta medina n. 4.

1863

Le copie non munite del presente Bollo verranno dichiarate contraffatte. Verso i contraffattori verranno provocate le disposizioni delle vigenti leggi.

APPALTATORI

Architetto decoratore de' Reali Teatri, signor *Fausto Niccolini*.

Appaltatori della Scenografia, signori *Giuseppe Castagna* e *Vincenzo Fico*.

Paesista, signor *Leopoldo Galluzzi*.

Figurista, signor *Luigi Deloisio*.

Pittori architetti, signori *Marco Corazza*, *Luigi Masi*, *Giuseppe Castagna*, e *Vincenzo Fico*.

Pittori Figuristi, signori *Luigi* ed *Enrico De Luise*.

Direttore del macchinismo, signor *Michele Papa*.

Appaltatore del macchinismo, signor *Achille Spezzaferri*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal signor *Filippo Colazzi*.

Direttore ed appaltatore del vestiario, sig. *Carlo Guillaume*.

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artifiziati, signor *Orazio Cerrone*.

Pittore pe' figurini del vestiario, signor *Filippo del Buono*.

Appaltatori dell' illuminazione ad olio e cera, signori *Eduardo Gervasi*, *Antonio Patitucci* e *Michele Marra*.

Editore e proprietario esclusivo delle poesie de' libri dei Reali Teatri, signor *Catello di Maio*.

PERSONAGGI	ATTORI
GIOVANNA DI CASTIGLIA, Regina di Spagna, vedova di Filippo il Bello	*signora Steffenone*
FLORINDA	*signora Caracciolo*
VALDIMORE	*signor Sirchia*
MONCADA, intagliatore, uomo del popolo	*signor Merly*
IL DUCA di VALDES, ministro	*signor Arati*
IL CUSTODE delle prigioni di Stato	*signor Benedetti*
UNA DAMA di onore . . .	*signora Nocciuolo*
ALTRA DAMA	*signora Cetronè*
UN PAGGIO	*signor Memmi*

Grandi, Cavalieri, Dame, Paggi, Guardie, ec.

L' azione è a Madrid — Epoca 1566.

N. B. I pochi versi virgolati si omettono per brevità.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Riva del Tago — spiaggia deserta. A destra una casa di meschina apparenza: in fondo al di là del Tago Madrid illuminata. È in sulla sera.

Il DUCA di VALDES solo e guardingo, quindi parecchi uomini aggruppati qua e là per la scena, tutti avvolti nei mantelli.

CORO Già notte il suo velo per l' etra distende,
Sia vigile il guardo, sia pronto il pugnal.
Ei sol della Spagna il ben ne contende,
Si uccida, si strugga quell' uomo fatal.
DUCA Mirate una nube, tra gli astri vagante,
Che orrenda bufera destare potrà?
Ebben, quell' abbietto tugurio crollante
(Additando la casa a destra)
Pel vil favorito la nube sarà.
CORO L' iniquo straniero, figliuol dell' inferno,
Possanza, ricchezze, onori usurpò.
Ei tutto conturba di sangue, di scherno,
Al pianto la patria diletta dannò.
Quell' empio alla Spagna già troppo fe' guerra,
D' infamia cotanta già sdegnasi il ciel:
Si uccida si salvi l' Iberica terra
Dal giogo esecrato dell' uomo crudel.
DUCA Lo sdegno si freni, silenti movete,
Anch' io lo detesto, ma fremo nel cor...
Chi vien? - qui d' appresso omai vi sperdete,
Raggiungere io giuro quel vil traditor!

SCENA II.

FLORINDA e MONCADA vengono fuori dalla sinistra.

MON. Siam giunti, stanca dalla festa or sei
Dell' altera città; vanne e riposa —
Ci rivedremo alla novella aurora.
FLO. E questa notte ancora
Vegliar tu devi? I dì, le notti, sempre
Lavorerai per me?
MON. Per te darei
Parte de' giorni miei!
Fin da quell'alba, che un' ignota mano
Te pargoletta m' affidò, qual figlia
Ti crebbi, t' allevai,
Finchè d' amor più che mortal t' amai.
FLO. (Mi straziano quei detti!)
MON. E tu d' eguale
Amor mi rispondesti... Eppur, Florinda,
È qualche tempo che sei meco trista
Riserbata!..
FLO. Che parli!..
MON. Al tempio indugi
Di seguirmi...
FLO. T' inganni... (oh mio tormento!)
MON. E un vuoto in petto ed un inferno io sento!
Dimmi, o cara, ripetimi — io t' amo!
FLO. Tutto deggio a te solo quaggiù!
MON. Di' che m' ami, altro accento non bramo...
FLO. La mia guida, il mio genio sei tu.
MON. Gratitudine? ah no voglio amore!
Solo amore domando da te!
FLO. (Oh rimorso!) ti è noto il mio core...
MON. Il tuo core è la vita per me!
FLO. Ora addio... *(per andare)*
MON. Ne' tuoi sogni ridenti
Di Moncada l' immagin verrà?
FLO. Son pur grati sì teneri accenti...

MON. Altra speme quest' alma non ha!
(Florinda incamminandosi verso il suo tugurio si ferma e prorompe con entusiasmo)
FLO. (Di beltà, d' amor raggiante
Vien, mio bene, all' alma amante,
E l' affanno si confonda
Nell' ebbrezza del piacer.
Al balen del tuo sorriso
Dalla terra è il cor diviso,
Par che lieta brilli l' onda
Al tuo canto lusinghier!)
MON. *(contemplandola a qualche distanza)*
(Un orribile sospetto
Mi favella in fondo al petto;
Guai però se l' alma mia
Disvelar dovesse il ver!
Ah! ma no, d' amore ardente
Già vaneggia la mia mente,
No - la colpa non potria
Quella donna posseder!)
(Florinda entra nel tugurio già indicato a destra, la cui porta si chiude; Moncada s' incammina a manca, quando gli si presenta il Duca di Valdes)

SCENA III.

IL DUCA DI VALDES e MONCADA.

DUCA Incauto, il piede non ritrar lontano
Dal tuo tugurio e dalla tua diletta;
Il tradimento, e il disonor t' aspetta!
(Si allontana)
MON. Che parli? chi tu sei?.. lasso, è sparito! —
Disonor? tradimento?.. il credo appena!
Raggiungere si cerchi, e qui si rieda!
(Lo segue. Restata vuota la scena, una barca si accosta a poco a poco alla riva. Un marinajo col remo la guida, e su quella è Valdimore)

SCENA IV.

VALDIMORE, e poi MONCADA che ritorna.

VAL. *(dalla barca)*
Voga voga, al lido al lido —
Già brillò la prima stella:
La colomba torna al nido,
Torna l' ape in seno al fior;
Ed io riedo alla mia bella
Ch' è la vita del mio cor!
(Scende sulla spiaggia, il battello si allontana)
Vieni pur, mio dolce amore,
Vien, t' aspetto in sulla sponda:
Tu del prato il più bel fiore,
Tu colomba sei per me;
Non v' ha stella, o vereconda,
Che risplenda al par di te.
Alfin, ti mostra, volto adorato...
(Per incamminarsi al tugurio)
MON. Ove t' inoltri?
VAL. *(con disprezzo)* E chi sei tu?
MON. Son tal che vive amante amato,
Puro superbo di sua virtù.
VAL. Il varco sgombrami...
MON. L' empie tue voglie
Saprò confondere, vil seduttor:
Veglia del povero in sulle soglie,
Ignoto ai perfidi, un Dio - l' onor!
VAL. L' onor? ti calma!.. mi lascia, prendi.
(Gittandogli una borsa)
MON. Morte ed anàtema piombi su te!
VAL. Desisti - involati, mi è d' uopo, intendi,
In quel tugurio volgere il piè.
MON. Ti ferma, in quel tugurio
È tutto il mio tesoro;
È quel tugurio il tempio
Ove il mio nume adoro.

Se vuoi la vita, prendila,
Prenditi l' alma ancor;
Ma la certezza lasciami
Di quel celeste amor.

VAL. Ben nell' età più tenera
Per lei d' amor t' accendi,
Ma non t' avvedi, o stolido,
Che scherno altrui ti rendi!
Io non m' affanno e spasimo
Per un fugace ardor;
Basta un sospiro - un palpito,
E mio diventa un cor.

MON. Ella amarti? no, t' inganni!

VAL. Mira, leggi, t' assicura.
(Mostrandogli un foglio scritto da Florinda)

MON. Son sue cifre!..
(Leggendolo e fremendone)

VAL. A che ti affanni?

MON. Dio compì la mia sventura!

VAL. Se più presto entrar tu vuoi,
Prendi, un dono a te ne fo.
(Dandogli la chiave del tugurio)

MON. Dove è un ferro? un ferro?.. e poi
Meno altero ti vedrò!

VAL. *(con ironia)*
Corri, al suo fianco inebbriati,
O rïamato amante,
Saprai doman prescegliere
Un più propizio istante!
Pensa che d' un patrizio
Legge l' acciar non ha,
Pensa ch' ei veglia, e perderti
Un cenno suo potrà.

MON. L' onta, il furor mi soffoca;
Non tornerai, spietato,
Non tornerai, che il povero
Anche all' onore è nato!

Lieve tra il grande e il popolo
Una barriera sta;
Se vuoi la legge infrangere,
Legge il pugnal sarà!

(Valdimore parte, Moncada vorrebbe seguirlo; ma il Duca di Valdes uscendo dal suo agguato lo trattiene)

SCENA V.

IL DUCA DI VALDES, MONCADA e tutti i seguaci del Ministro.

DUCA Ferma, o Moncada, il seguiresti indarno,
È il più possente della Spagna!
MON. Fosse
Della Regina il favorito, io voglio
Trafiggerlo!
DUCA Il nomasti!
MON. Empio, la vita
Io dar vorrei per vendicarmi omai!
DUCA La vita accetto, e la vendetta avrai!
MON. Fia ver?
DUCA Ma pronto a tutto sei?
MON. Sì, a tutto!
DUCA Anche all' infamia?
MON. Purchè l' empio pera!
DUCA Perirà, il giuro!
MON. Eppur del vero io temo!

(Ad un segno del Duca tutti i Grandi della Corte aprendo i mantelli nei quali sono avvolti, per farsi ravvisare da Moncada, esclamano)

CORO Mira, noi tutti in tuo favor saremo.
MON. Oh vista! oh quai sembianti!
Paventa, iniquo... oh desiati istanti!
Morte infamia sul perverso
Che infelice ognor mi rese,
Dritto al cor che più m' offese

Il pugnal discenderà.
Sia la salma dell' avverso
Maledetta calpestata,
E la patria vendicata
Dal mio ferro alfin sarà!

Coro Calpestata, inonorata
La sua spoglia ancor sarà!

(Il Duca, Moncada ed i Grandi partono, cade la tela)

FINE DELL' ATTO PRIMO

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Grande Sala nella reggia, porte laterali, una più ampia in fondo, altra segreta che conduce a recondite stanze.

Molti cortigiani d' ambo i sessi formati in diversi gruppi sono a discorrere tra loro.

CORO *(con ironia)*
Ancor non giunse il nobile
Avventuroso amante?
A far più bello s' occupa
Il suo gentil sembiante!

PARTE DEL CORO
Gloria al fellon, che incognito
Giunto da estranei liti,
I primi onori usurpasi
E i nostri beni aviti.

ALTRA PARTE DEL CORO
Sia gloria a lui, che splendido
Solo pel regio amor,
Calca il patrizio, e impinguasi
Con le sue spoglie ognor!

TUTTI Freno al labbro, in corte siamo,
Queste mura hanno eco in seno,
Simular tacer dobbiamo,
Ed avrem vendetta appieno!
Quando è il mar più fondo e cupo
Più tranquillo e cheto appar,
E non urla il fiero lupo
Se va il gregge ad assaltar!

ALCUNI *(guardando nelle quinte)*
Il favorito!
TUTTI Oh rabbia!
Meglio da lui fuggir.
(I Cori escono per diverse parti. Valdimore entra, e s' imbatte in alcuni, che s' inchinano e partono)

SCENA II.

VALDIMORE vestito con gran magnificenza all' opposto del primo atto, indi la REGINA.

VAL. Vedi, cotesto
Stuol di codardi che m'abborre — e trema!
Ella non vien! veggiam, se indugì ancora!
(Fa degli accordi sull' arpa e canta)
Voga voga, al lido al lido,
Già brillò la prima stella;
La colomba vola al nido,
Vola l' ape in seno al fior.
(La Regina si mostra. Grave n' è il portamento, severo lo sguardo. Valdimore le si avvicina, e le bacia rispettosamente la mano)
REG. Mercè vi rendo, o Valdimor, quel canto
Ai mali miei dà tregua!
VAL. Forse desìa ch' io segua?
REG. Ah no, cessate.
Cagion più grave or qui mi tragge. Valdes
M' assedia ognor, perchè di Francia al Prence
La mia destra conceda!
VAL. Valdes m' odia!
REG. Ma la mia man di Francia al Prence io nego,
Purchè... tu m' ami! *(con repentino abbandono scrutando il volto di lui)*
VAL. È il mio pensier supremo
REG. Eppur mai sempre che m' inganni io temo!
VAL. Ah che parli - io t' amo, il credi,

Dell' amor più ardente e puro!

REG. Odo il ver?

VAL. Prono a tuoi piedi,
Per l' onor - pel ciel lo giuro!

REG. (*facendolo sorgere*)
M' ami? il detto ancor risuoni,
Tu la pace a me ridoni!

VAL. T' amo sì d' immenso amor!

REG. Ah! tu calmi il mio dolor!
D' un amore avvampo ed ardo
Che alimenta il core anelo,
La mia gloria, il trono, il cielo
Non mi è caro al par di te.
La mia vita è nel tuo sguardo,
Ivi è l' alma inebbriata:
O con te sarò beata,
O beato un cor non è!

VAL. T' amerò d' amor costante,
Sarà eterna la mia fe'.

REG. Vanne omai, sparì l' amante,
La Regina or vedi in me.

(*Valdimore e la Regina escono per diverse parti, la scena rimane per un istante vuota, quindi ritorna in iscena la Regina in compagnia di Valdes*)

SCENA III.

La REGINA, il DUCA DI VALDES, e poi FLORINDA.

REG. Udisti - ei m' ama!

DUCA Egli t' inganna! Un uomo
Era pocanzi qui sorpreso, armato
Di pugnal per ferirti. Interrogato
Ei confessò che il braccio suo fu compro
Da Valdimore, ed il pugnal mostrava
Con lo stemma dell' empio.

REG. Il ver tu parli?

DUCA Ingrato ai benefizî, osava insieme
Tradir tuo core!
REG. E chi lo dice - e il prova?
DUCA La tua stessa rivale: eccola - mira.
(Fa uscire dalla tappezzeria Florinda da lui condotta vestita come al primo atto)
REG. Oh rabbia! e creder deggio agli occhi miei?
FLO. Pietà, Regina!..
REG. Narra il ver, chi sei?
FLO. Pietade, io sono un' orfana,
Quell' empio m' ingannò.
Uno scudier fingendosi
Amarmi un dì giurò!
REG. Gran Dio!..
DUCA Ma non sapete
Perchè fingea d' amarla...
FLO. (Ahimè, non mi perdete!)
REG. *(allo stesso)*
Tutto mi svela - parla.
DUCA Cadeva in sul patibolo
Per vostra madre un dì
Lara, ed il suo retaggio
L' empio usurpare ardì!
E questa donna misera *(additando Flo.)*
Rendere sua credè,
Perchè l' erede, l' unica
Figlia di Lara ell' è!
REG. e FLO.
Fia ver?
DUCA *(mostrando delle carte alla regina)*
Le pruove interroga,
Io le cercai, t' appressa.
I contrassegni - i nobili
Modi ravvisa - è dessa!
REG. *(dopo avere scorso il foglio e raffrontatolo con Florinda)*
Ah! vieni, stringiti a questo seno;

Il nome, i beni renderti io vo'...
Oh dolce istante! son lieta appieno
Più d'una figlia t'adorerò.

FLO. (*nelle braccia della Regina*)
Oh! qual ventura, pietoso il Cielo
Onor cotanto mi ridonò!
Sempre al tuo fianco vivere anelo:
Più d'una madre t'adorerò.

DUCA (A me sorride propizia sorte,
Del ciel la folgore già balenò!
Per lui già suona l'ora di morte,
Nessuno al mondo salvar lo può!

FLO. (*alla regina*)
Ma se clemente tanto tu sei,
Deggio una grazia chiedere a te,
L'uom che mi crebbe salvar tu dei,
Riconoscenza l'impone a me!

REG. Invan mel chiedi, la mia vendetta
Con la sua vita compir si de'!

FLO. Pietà del misero...

REG. Vanne, m'aspetta...

(*La Regina dà degli ordini al Duca e costui conduce seco Florinda*)

DUCA Vieni, mi segui.

REG. (*alle quinte*) La corte a me.

(*Si apre la gran porta in fondo a due battenti; entrano i cortigiani, tra i quali è Valdimore, i Paggi, le guardie; indi a poco ritorna eziandio il Duca di Valdes*)

SCENA IV.

La REGINA, VALDIMORE, GRANDI, PAGGI, GUARDIE, indi il DUCA DI VALDES, ed in fine FLORINDA in mezzo a due DAME di onore e MONCADA.

REG. O Grandi, o miei fidi, delitto inaudito
Qui compiersi ardiva, non vada impunito!

GLI ALTRI TUTTI
Favella, punisci.
REG. V'è un empio tra voi
Che un angiol sedusse, un germe d'eroi,
La figlia di Lara!
VAL. (Gran Dio!)
REG. Ma l'infame,
V'aggiunse altra colpa, più perfide trame!
Un uom che giustizia fingea d'implorarmi
Con ferro venduto tentò trucidarmi!
GLI ALTRI
Oh ciel!
REG. Ma ristretto tra ceppi svelava
Che all'opra esecrata un grande il mandava;
E il grande era appunto quel vil seduttore,
E il vil seduttore egli è... Valdimore!
DUCA e GRANDI
Iniquo!
VAL. Ah m'udite, calmate quell'ira,
Calunnie son queste, le pruove chi dà?
REG. Le pruove?.. la donna tradita rimira,
(Ad un cenno della Regina, dalla sinistra dello spettatore esce Florinda sontuosamente vestita in mezzo a due Dame d'onore)
Rimira il tuo complice.
(Ad un altro cenno della Regina dalla dritta dello spettatore esce Moncada in mezzo a quattro uomini d'arme)
CORO Tremenda empietà!
(È un momento di universale perplessità e terrore: tutti gli sguardi sono rivolti alla Regina. Questa finalmente si avvicina a Valdimore e nell'ecceso del suo sdegno, così gli dice)
REG. *(a Valdimore)*
Un ardente immenso amore
Fino a me t'avea levato,
Or ripiomba, o traditore,

Là nel fango ove sei nato!
(Io l' amai quel menzogniero,
Di mia vita era ei l' incanto...
Or nel petto il cor m' ha franto,
E la tomba ha schiusa a me!)

MON. (*dall' altra parte allo stesso Valdimore*)
Ne' miei giorni avversi e rei,
Dio quel cor m' avea concesso;
Per te solo io lo perdei,
Per te sol perdei me stesso!
Mi sfidasti? a morte andiamo,
Tu tremante, io fero e ardito...
Ve' se il misero schernito
Si solleva innanzi a te!

VAL. (*alla Regina*)
Deh! m' ascolta, ognor t' amai,
Altro ben per me non v' era!..
O crudel (*a Mon.*) ritratta omai
Quell' accusa atroce e nera!..
(Tanta infamia, orror cotanto
Dal mio ciglio il pianto elice,
Dio, dà forza all' infelice
Che ti cade oppresso al piè!)

MON. (*a Valdimore*)
Tu tremi, o vile? immoto io sto!

VAL. Stolto! sul palco te pur vedrò!

FLO. (*mirando Moncada*)
(Ahi qual furia, ahi qual consiglio
Mi sospinse ad ingannarlo!
Una benda avea sul ciglio,
Degna no, non fui d' amarlo!..
Ed a morte io sola il trassi?
Oh vergogna - oh tradimento...
Di rimorso e di tormento
In eterno avrò mercè!)

MON. (*a Valdimore*)
Premio supremo m' è il tuo morir!

VAL. Sia maledetto cotanto ardir!
DUCA e CORO (*affisando Valdimore*)
Un balen d' infausto giorno
Già l' orbò di sua fortuna,
Quanti nembi intorno intorno
Già sul capo il ciel gli aduna!
Sciagurato, di tua mano
T' hai l' avel dischiuso innante,
Uom crudele, infido amante
Giusto è il ciel che ti perdè!
VAL. (*a Moncada*)
Ma chi ti spinge a tanto orror?
MON. Sol la vendetta sospira il cor!
VAL. (*rivolto a tutti*)
Sciagurati, fine all' onte,
Per gli oppressi un Dio v'è pure,
Non s' abbatte quella fronte
Che il delitto non macchiò...
Hanno i martiri la scure
Ed un martire sarò!
TUTTI GLI ALTRI
Non v' ha scampo, non v' ha speme
A sì nere orrende trame:
Morte già t' incalza e preme,
Lieve pena a un infedel,
Morte atroce - morte infame —
A te grida e terra, e ciel!

(Ad un cenno della Regina, Valdimore, e Moncada sono condotti via tra le guardie: la Regina è perplessa, commossa: tutti gli altri formano un quadro analogo ai loro affetti: la tela cade)

FINE DELL' ATTO SECONDO.

*

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Sala in una prigione di stato. Porte laterali, una chiusa in fondo.

All' alzarsi del sipario si ode un gran rumore — è il popolo in rivolta. La REGINA siede agitata al tavolino. Il DUCA di VALDES con una carta nelle mani da una parte, dall' altra FLORINDA LARA.

VOCI (*di fuori*)
Morte, sia morte a Valdimor!
DUCA (*prostrandosi ai piedi della Regina*)
Deh! apponi
Alfin tuo nome alla condanna...
REG. Invano!
Chi impera al voler mio?
DUCA (*sorgendo*)
Il popol tutto che in suo dritto è un dio!
REG. (Il salverò!) ch' ei pera dunque!
(*La Regina firma la sentenza e la dà al Duca*)
DUCA (Ho vinto!)
Vieni, al popol ti mostra, ei ti reclama...
REG. Va, mi precedi... (*il Duca si allontana*)
FLO. (*con ansia e spavento*) E per ambo eseguita
La sentenza sarà?
REG. Fa cor, la plebe
Una vittima vuol; ma or or nel bujo
Sotto il vel trascinato,
Non Valdimore, il popolan fia spento!
FLO. Moncada?.. Ah sì comprendo...
(*Simulando gioja*)

Voci (*di fuori*)
La Regina...
Reg. Florinda, andar mi è forza,
Io quella gente eluderò; tu schiudi
A Valdimore la prigion, ch' ei fugga,
Il salva dalla morte
Qui in mia vece restando...
Flo. (Oh accenti - oh sorte !)
Reg. (*chiamando il Custode*)
T' avanza e m' odi - l' uomo che addita
Questa donzella salvar dei tu.
Cus. Mi è legge il cenno !
Reg. Pena la vita !
Cus. Quest' alma infida giammai non fu !
Reg. (*a Florinda*)
No, più rivale io non ti sono,
Sorge un patibolo tra l' ara e il trono !
Ascolta il grido che a morte il danna,
Ve' come sanguina la ria condanna !
Tremante esanime al pie' mi cade,
Ogni sua lagrima mi strazia il cor.
Salviam quel misero, di lui pietade
Tutti l' esacrano, io l' amo ancor !
In te sola io fido io spero,
Vedi l' ansia il mio terrore,
Immolar saprò l' amore
Sull' altar della pietà.
Già la Spagna, il mondo intero
Lo condanna e il maledice,
Sol due cuori ha l' infelice,
E da noi si salverà !
Flo. (Emendar vo' il fallo mio,
Vo' mertarmi il suo perdon...
O Moncada, è meco Iddio !..)
Duca (*presentandosi di nuovo all' uscio unito a pochi Grandi*)
Vien, Regina.

REG. Or teco io son!
(Parte la Regina seguita dal Duca e dai Grandi)

SCENA III.

FLORINDA, il CUSTODE, indi MONCADA.

FLO. (Come mi trema il core!) A piè del ponte
Ove quel calle solitario mena
Una barca sia pronta.
CUS. (*facendo segno di assentire*)
Aprir degg' io
Di Valdimore la prigion?
FLO. No, quella
Del popolano e taci.
CUS. (*meravigliato*) (Inganno è il mio?)
(Il Custode va ad aprire il carcere, donde esce Moncada, Florinda si tira dietro ad un pilastro, donde fa cenno al Custode che si allontanasse per preparare la barca)
MON. Ove mi traggi? a morte?.. ei sparve! Ah! piombi
Sul mio capo la scure, io morir bramo,
Chè segnata era in ciel la morte mia
Fin da quel dì che un angiol mi tradìa!
Ingrato cor!
FLO. (Me lassa!)
MON. Io per te moro,
Dispregiato, infamato... eppur ti adoro!
Il pensier dell' infelice
A te vola indefinito,
Tuo per sempre, o traditrice,
Sarà il core del tradito!
Fin sul palco, ancor morendo
Di te sol rammenterò,
E il tuo nome ripetendo
All' Eterno ascenderò!
FLO. (Ahi cotanto amata io fui
E il perdei?.. tremenda pena!

Il desìo mi spinge a lui,
Lo sgomento mi raffrena!
Ma più forte nel mio petto
La mia fiamma si destò,
Di pietà mi volga un detto,
E di ebbrezza morirò!)

FLO. (*non potendosi più contenere*)
Ah Moncada...

MON. Chi veggio?..

FLO. A tuoi piedi
La colpevol pentita si prostra!

MON. Tu?.. fia vero?.. Ma sorgi, che chiedi?

FLO. Il perdono!
(*Non potendo frenare il pianto*)

MON. Il perdono?.. Ah non più...

FLO. Una figlia smarrita si mostra...

MON. Vieni - ah vien - perdonata sei tu!

FLO. Generoso, or per me tu vivrai —
A salvarti qui venni...

MON. Che intendo!

FLO. In sul ponte me attender dovrai,
Il battello - il nocchiero or verrà.

MON. Ma non fora il mio viver più orrendo
Se qui Lara lasciarmi dovrà!

FLO. Io lasciarti? ah! sperar se mi è dato
D' esser teco, e mai sempre adorarti...

MON. Mia Florinda, in eterno d' amarti
Io giurai? serberò la mia fe'!

FLO. Ah Moncada, io m' innalzo a te allato,
Chi può dirsi più nobil di te?

A DUE All' alma oppressa, al core amante
Par che l' empiro si schiuda innante:
Della sua luce già redimita,
Par che la vita m' arrida ancor!
Fuggiam fuggiamo, d' eterea speme
D' immensa gioja vivremo insieme:
Non v' ha tesoro, non v' ha grandezza

Che dia l' ebbrezza di un tanto amor!

Cus. (*mostrandosi*)
Pronto è il battello, pronto il nocchiero.

Flo. A te confido il prigioniero.
Vanne, t' invola... (*a Moncada*)

Mon. Pensa a chi attende!

Flo. Teco - fra poco!

Mon. Fra poco?

Flo. Ah sì!
Già il sol tramonta, già l'ombra scende.

Mon. Gioja suprema Dio ne largì.

A due A te d' accanto il palpitar
Più di quest' alma non so frenar...

Mon. Addio... (*allontanandosi*)

Flo. Moncada... già salvo egli è!
(*Florinda lo segue con lo sguardo, indi lo innalza al Cielo ed esclama*)
A te sia resa, gran Dio, mercè!
(*Moncada è partito pel sotterraneo, Florinda parte per l' uscio d' ingresso*)

SCENA IV.

Il CUSTODE, poi VALDIMORE.

Cus. Come colei fidente s' allontana!
Salvar vorria Moncada,
» Ma la Regina Valdimor non ama?
» Dunque al certo Florinda
» Salva il suo fido e la Regina inganna!
» Ma ciò non lice; ond' io
Imposi a quel nocchier che attenda al varco,
E Valdimor salvar saprò... vedremo
» A qual m' innalzerà grado supremo!
(*Aprendo la prigione di Valdimore*)
» Signore, uscite omai.

Val. Tu la grazia mi rechi? oh fausta sorte!..

Cus. Segnata è la sentenza, io reco morte!

VAL. Gran Dio, che ascolto!.. ed ella?
CUS. (*apre un verone*) Rimirate!
(*Il Custode si allontana per assicurare la fuga a Valdimore*)
VAL. Il patibolo!.. Io fremo!.. sciagurati,
No la morte non è che mi spaventa,
È sol l' infamia ond' io d' orror m' agghiaccio!
E morire innocente
E maledetto!.. Ah! in quest' ora fatale
Vola il pensier tra cento opposti affetti
Alla patria, alla madre, a' miei delitti.
Giunga a te, madre adorata,
Il sospir d' un infelice!..
Ella m' ode ed ispirata
Guarda il ciel, mi benedice!
Terge il pianto dal mio ciglio,
Mi perdona, abbraccia il figlio!..
Or disfido affanni e morte,
Or l' infamia affronterò;
Del mio fato or son più forte,
Che la madre m' abbracciò!
CUS. (*tornando frettoloso e guardingo*)
Signor m' udite, salvarvi anelo...
VAL. Il ver tu parli?
CUS. Lo giuro al cielo!
Ma quale è il premio che a me darete?
VAL. Quel che più brami t' avrai da me!
CUS. Andiamo or libero per me sarete...
(*Nell' incamminarsi entrambi si apre la porta in fondo e si mostra il Duca di Valdes alla testa di un drappello di arcieri*)

SCENA V.

I precedenti, Il DUCA di VALDES, ed ARCIERI.

DUCA Libero?.. indarno!
(*Gli presenta la sentenza di morte*)

Cus. (Qual vista!)
Val. (Ahimè!)
Duca (*con ironia*)
L'alma Reina già la segnava!
Nemmeno il cielo salvar ti può!
Val. La destra io venero che la vergava,
Sprezzo il carnefice che la recò.
Se nel potere avventurato
D'onta e livore segnal già fui;
Trïonfatore d'ingiusto fato
Solo la morte render mi può!
Già del perdono l'angiol superno
Covre l'avello che a me si schiude,
Già sovra quello piangere io scerno
Fin la crudele che mi dannò!
E tu, sleale, (*al Duca*) un'empia palma
Vantar puoi solo su questo vel;
Che de' suoi lacci libera l'alma
Bella di fede già vola al ciel!
Coro A morte a morte, sul palco almeno
Abbiasi un freno cotanto ardir:
Forse sì altero non ti vedremo
Nel punto estremo del tuo morir!

(*Il Duca di Valdes fa un cenno, le guardie accerchiano Valdimore; il Custode vorrebbe allontanarsi, altre guardie glielo impediscono: la tela cade*)

FINE DELL' ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA PRIMA

Sala attigua ad una Cappella. Le mura laterali sono coverte di un gran drappo nero. Alcune lampade funebri appese qua e là alla volta rischiarano debolmente la sala.

FLORINDA, poi la REGINA.

FLO. Oh come io tremo... orribil loco è questo!
Ma sì Moncada è salvo.
Era libero il varco inverso il fiume,
E sotto il primo arco del ponte or ora
Raggiungerollo... » Ma se mai tradita
» Il Custode m'avesse, o nel tragitto
» Riconosciuto?.. Ahi qual fulgor di faci —
Ecco il corteggio...

(*La Regina schiuso alquanto il drappo del fondo s' inoltra a passi lenti senza avvedersi di Florinda*)

FLO. (*con terrore*) La Regina!

REG. Taci!

(*Lontano lontano odesi un cupo rombo di tamburi, indi molte voci che pregano*)

CORO Costui che a morte traggesi
È Valdimore - è un empio.
Almen fia salva l' anima
Dal sempiterno scempio!
N'abbi, o Signor, pietate,
Pregate omai...

ALTRE VOCI Pregate!

FLO. Ahimè - qual rio destin!

Reg. Mi si solleva il crin!

(Di dietro al trasparente si avanzano de' tamburi a lento passo. Innanzi va un drappello di armigeri vestiti di rosso, poi dei monaci; indi un uomo coverto fino a' piedi di un gran velo nero. Si vede di lui un sol braccio ignudo che passa per un foro fatto nella veste, col quale porta una torcia di cera gialla accesa. Due monaci gli stanno a' fianchi; indi viene un altro drappello di armigeri. A destra ed a sinistra due file di Alabardieri con torce accese. Mentre passa il corteo, le voci ripigliano cupamente e più d' appresso)

Coro I nostri voti giungano
Del Re dei regi al trono:
Stenda su lui benefica
L' ala del suo perdono.
Se indegni ancor noi siamo,
Preghiamo almen!

Altre voci Preghiamo!

(Il Corteggio a poco a poco dispare. Il Duca Valdes è l' ultimo che tien dietro a quella gente)

Reg. *(accostandosi con ironia a Florinda)*
Ben m' affidava, o giovine,
E in te ponea mia speme!

Flo. (Oh mio terror!)

Reg. Rinfrancati,
Ridi, ridiamo insieme!
Di Valdimore in cambio
Salvar Moncada osavi;
Questi fuggia...

Flo. Deh ascoltami...

Reg. Tu trïonfar pensavi...

Flo. Pietà...

Reg. Ma il fei raggiungere,
E sotto il negro vel

Moncada a morte traggono...

FLO. Moncada a morte?.. Oh ciel!
No che un fulmine di Dio
Piomba già sul core anelo!
Sol Moncada è l' amor mio,
La mia vita, il mondo, il cielo!
Deh lo salva, hai tempo ancora,
Ve' che l' ansia mi divora,
Tronca il pianto i detti miei,
Strazia l' alma amore e fede...
Qui mi prostro esangue al piede,
Deh lo salva, o anch' io morrò!

REG. Sorgi sorgi, sventurata,
Io di te pietà già sento —
Sì quell' ansia io l' ho provata,
Ho provato il tuo spavento!
Ma l' amante invan reclami,
Preda è già di plebe insana,
E non mai la tigre ircana
La sua preda abbandonò!

FLO. Tu mel nieghi? or io stessa l' inganno
Svelerò. (*per andare*)

REG. No, t' arresta o demente!
(*La Regina le afferra il braccio e la guarda fisa in volto*)
Ne sospinge una fiamma - un affanno,
Ma ti lega una man più possente!

FLO. Ah mi lascia...

REG. Lasciarti?.. non mai!
Pria ch' ei pera...

FLO. Una furia sei tu!
Ma lo sappi, ho un presagio che cada
Valdimor, che quell' uomo era desso!
Se tu perder credesti Moncada,
Il Ministro era ad ambo d' appresso,
Valdes sì, lo seguiva, e tu il sai
Quale ha tempra, e se vinto mai fu!

REG. Valdimor? qual tremendo baleno!
Fino il dubbio mi lacera il seno!
Valdimor tu dicesti?.. no, no,
Io l' adoro, e salvarlo saprò!

VOCI (*da lontano*)
» A morte a morte il perfido...
» Pregate omai pregate!

REG. Miei fidi, olà sospendasi;
(*Vengono dei Custodi*)
Ecco la gemma, andate...
Tutto, sì tutto in premio
Chi adempie al cenno avrà!
(*I Custodi corrono ad eseguire il cenno*)

FLO. Or più non ridi, o barbara?

REG. Donna, di me pietà!
Dio, salvar tu lo potrai,
In te spera l' alma oppressa:
Un portento adopra omai,
Salvo illeso il rendi a me.
Vanne, o donna iniqua avversa
Maledetta ed abborrita,
Tu m' involi e core e vita,
Odio e morte io giuro a te!

FLO. Anch' io fremo a te d' accanto
In quest' ora atroce orrenda,
Ogni stilla del mio pianto
Piomberà, crudel, su te!
Odio ad odio, sangue a sangue
Griderò morendo ancora;
Cruda smania mi divora,
Già l' inferno ho in core...
(*Un colpo di cannone indica già eseguita la sentenza*)

REG. e FLO. Ahimè!
(*Restano un istante interdette, indi con voce soffocata riprendono*)

SCENA ULTIMA

La REGINA, FLORINDA, il DUCA di VALDES, e MONCADA.

REG. e FLO. Spento! oh ciel!..
REG. Chi salvo?..
DUCA (*mostrandosi dal fondo che guida Moncada*)
Miralo!
(*La regina dà un grido, poi resta col volto nascosto tra le mani, ed ammutolita dal terrore*)
FLO. e MON. Ora il ciel ne ravvicina!
DUCA Ho salvato la Regina,
Dio la donna salverà!
REG. (*si passa la mano per la fronte: il suo sguardo è fosco, ansante il respiro. Guarda intorno con istupida curiosità, indi fissandosi ad un punto esclama*)
Già dell' Eterno un angelo
Pel crin mi tragge, e grida:
— Al piè del suo patibolo
Ancor tu muori, o infida...—
O Valdimor, non fremere
D'accanto a quel crudel,
Rattieni la sua folgore,
Non maledirmi in ciel!
DUCA FLO. e MON.
Fa cor, Regina, e calmati —
REG. Ma no, dal cielo ei scende...
DUCA FLO. e MON.
Al cielo omai rivolgiti —
REG. La mano a me già stende...
DUCA FLO. e MON.
Solo l' amor del popolo
Lieta può farti ancor!
REG. Voliamo in sen degli angeli
M' abbraccia...
(*La forza del delirio cessa e cade svenuta*)
DUCA FLO. e MON. Ahi quale orror!

FINE